

# IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione  
Udine, Viale di Prampero N. 4.

INSEZIONI. — Coniuncti vari n. corpo del giornale per ogni linea e spazio di linea cont. 50 — Dopo la firma cont. 80 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni nase che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagin prezzi mitissimi.

Venerdi 17 Marzo 1905

Direzione  
Udine, Viale di Prampero N. 4.  
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8,50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arrotrato cont. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si rinnovano automaticamente.

Di corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i piegii non affrancati.

Anno VI. — N. 63

Nonne lavant animos laudes quas carmina fundunt  
In arce signatos intra quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor:  
Quae vult mundum, vincat et ipse modo.  
Petrus Archiep. Utinon

## La Crisi risolta

Roma, 16. — Avendo l'on. Alessandro Fortis declinato l'incarico di costituire il nuovo Ministero, S. M. il Re con odierno decreto ha conferito l'incarico di reggere interinalmente la presidenza del Consiglio ed il Ministero dell'Interno all'on. Tommaso Tittoni, ministro degli esteri confermando in carica tutti gli altri ministri dimissionari.



Roma, 16. — Oggi alle 17,30 l'on. Tittoni si è recato a Palazzo Braschi dove gli furono presentati dall'on. Di Sant'Onofrio i direttori, ispettori e capi di divisione del Ministero dell'Interno.

L'on. ministro ha indirizzato una circolare ai prefetti annunciando di avere assunto l'ufficio di Ministro dell'Interno. Per desiderio espresso oggi dall'on. Tittoni tanto il comm. Salice quanto gli altri componenti della segreteria del Presidente del Consiglio e del Gabinetto del ministro dell'Interno rimangono al loro posto.

Alle 16 pomeridiane Tittoni si è recato alla Camera, ove ha conferito coll'on. Marcora.

### La convocazione del Parlamento.

Roma, 16. — Il Senato e la Camera dei deputati sono convocati per il giorno 21 corr. col seguente ordine del giorno: « Comunicazioni del governo ».

### I ministri al Quirinale.

Roma, 16. — Stamane tutti gli antichi ministri si recarono al Quirinale. Il Re li trattene a lungo intorno alla crisi.

### Fortis parlerà forte e chiaro!

Roma, 16. — Il *Giornale d'Italia* dice che l'on. Fortis si è recato stamane alla Camera ed ha lasciato comprendere il suo malcontento per le difficoltà che gli hanno impedito di compiere il mandato affidatogli dal Re. Ha dichiarato poi che parlerà forte e chiaro alla Camera.

### I commenti della stampa romana.

Il *Giornale d'Italia* ritiene che alla ripresentazione del Ministero alla Camera sarà assai difficile impostare la discussione in quanto che non si sa quali dichiarazioni possa fare un Presidente del Consiglio interinale. Il giornale si domanda: Farà suo il programma del vecchio ministero? e con quale autorità, con quale responsabilità? Farà un programma nuovo? ma può un Ministero senza presidente mettere insieme un programma?

La *Tribuna* dice che la risoluzione presa dal Re fu consigliata anche dall'on. Fortis il quale ha fatto benissimo a consigliare la soluzione odierna.

La *Patria* pubblica: Desideri eccessivi, ambizioni smodate, discordie impaccate hanno impedito che il desiderio del Re si realizzasse.

Il *Messaggero* dice che la soluzione della presente crisi impone alla Camera il dovere di manifestare le proprie tendenze e di venire ad una designazione che nella prossima inevitabile crisi possa indicare chiaramente alla corona la via da seguire.

L'*Avanti!* commentando la crisi dice che l'insuccesso di Fortis denota la povertà di energie di cui dispone attualmente la Sinistra. Ecco perché si vuole una designazione della Camera. Ma, si domanda lo stesso giornale, che cosa ne nascerà? La Camera che nella sua grande maggioranza si è rilevata conservatrice dopo le elezioni di novembre dovrà certamente indicare alla corona una designazione conservatrice. E' dunque imminente, dice l'*Avanti!* l'ora dell'on. Sonnino? L'atteggiamento nostro, conclude

## La guerra

sia di fronte a Sonnino che di fronte a qualunque altro gabinetto di Sinistra che potesse rivincere la partita, non può essere che di battagliera opposizione dentro e fuori la Camera.

### Lo stato dell'esercito russo.

Pietroburgo, 16. — Kuropatkine telegrafa il 14: Dopo l'attacco respinto stamane non ricevette altri rapporti segnalanti combattimenti. Numerosi soldati appartenenti alle compagnie che erano state tagliate fuori dai loro corpi di esercito, rientrarono nelle file in questi ultimi due giorni. Il servizio dei treni è parzialmente riattivato. Le truppe hanno viveri e sono pronte a nuovi combattimenti.

Non ricevette nessun rapporto segnalante esattamente le perdite nostre nella battaglia di Mukden.

Un altro telegramma di Kuropatkine del 15 dice:

Le nostre truppe lasciarono Tie-ling in buon ordine. Ispezioni vari distaccamenti e constatati l'eccellente tenuta di 14 divisioni di fanteria. Fino alla mia partenza da Tie-ling non ero stato attaccato. Risalendo verso il nord vidi molti treni procedere regolarmente. Ispezioni i nuovi reggimenti giunti dalla Russia, che hanno un ottimo aspetto.

Smentite russe.

Pietroburgo, 16. — L'agenzia telegrafica di Pietroburgo protesta contro le notizie evidentemente infondate del *Daily Telegraph* e il *Central News* circa la cattura da parte dei giapponesi del sedicesimo corpo russo e la capitolazione in massa e la distruzione del fianco destro e del centro dei russi.

Smentisce le voci di perdita di trecentomila uomini ed altre.

### Ordini equestri pontifici

Come seguito al breve pontificio sulla riforma di alcuni ordini equestri, pubblicato dall'*Osservatore romano* e da noi l'altro ieri ricordato, diamo qui lo specchio degli ordini equestri pontifici:

1. Supremo Ordine di Cristo. Classe unica di Cavalieri Collari.

2. Ordine Piano. L'ordine è distinto in tre gradi: Cavalieri di 1ª Classe: *Gran Croce*. Cavalieri di 2ª Classe: *Commendatori*. Cavalieri di 3ª Classe: *Cavalieri*.

3. Ordine di San Gregorio Magno. L'ordine è distinto in due classi: Civile e Militare.

Ha in ciascuna tre gradi: Cavalieri di 1ª Classe: *Gran Croce*. Cavalieri di 2ª Classe: *Commendatori*. Cavalieri di 3ª Classe: *Cavalieri*.

4. Ordine di San Silvestro. L'ordine è distinto in tre gradi: Cavalieri di 1ª Classe: *Gran Croce*. Cavalieri di 2ª Classe: *Commendatori*. Cavalieri di 3ª Classe: *Cavalieri*.

Ordine della Milizia Aurata, detto dello Speron d'oro.

L'Ordine ha una sola classe di Cavalieri.

Quest'Ordine destinato a premiare in modo particolare coloro che possono dichiararsi veramente benemeriti della Chiesa e del Sovrano Pontefice, è fuori rango, potendosi conferire tanto a chi nessun'altra distinzione Cavalleresca avesse della Santa Sede, quanto a chi fosse già insignito anche dell'Ordine Supremo di Cristo.

5. Ordine del Santo Sepolcro. Di questo insigne Ordine il Sommo Pontefice riservando sempre alla Sua Augusta Persona e per Essa al Cardinale Gran Cancelliere degli Ordini Equestri la Suprema Autorità, ha accordato al Patriarca Latino di Gerusalemme il Titolo di Gran Maestro, con facoltà di concederle le Insegne a seconda delle disposizioni date in proposito.

6. Ordine di Sant'Antonio. Di questo insigne Ordine il Sommo Pontefice riservando sempre alla Sua Augusta Persona e per Essa al Cardinale Gran Cancelliere degli Ordini Equestri la Suprema Autorità, ha accordato al Patriarca Latino di Gerusalemme il Titolo di Gran Maestro, con facoltà di concederle le Insegne a seconda delle disposizioni date in proposito.

7. Ordine di Sant'Antonio. Di questo insigne Ordine il Sommo Pontefice riservando sempre alla Sua Augusta Persona e per Essa al Cardinale Gran Cancelliere degli Ordini Equestri la Suprema Autorità, ha accordato al Patriarca Latino di Gerusalemme il Titolo di Gran Maestro, con facoltà di concederle le Insegne a seconda delle disposizioni date in proposito.

8. Ordine di Sant'Antonio. Di questo insigne Ordine il Sommo Pontefice riservando sempre alla Sua Augusta Persona e per Essa al Cardinale Gran Cancelliere degli Ordini Equestri la Suprema Autorità, ha accordato al Patriarca Latino di Gerusalemme il Titolo di Gran Maestro, con facoltà di concederle le Insegne a seconda delle disposizioni date in proposito.

9. Ordine di Sant'Antonio. Di questo insigne Ordine il Sommo Pontefice riservando sempre alla Sua Augusta Persona e per Essa al Cardinale Gran Cancelliere degli Ordini Equestri la Suprema Autorità, ha accordato al Patriarca Latino di Gerusalemme il Titolo di Gran Maestro, con facoltà di concederle le Insegne a seconda delle disposizioni date in proposito.

10. Ordine di Sant'Antonio. Di questo insigne Ordine il Sommo Pontefice riservando sempre alla Sua Augusta Persona e per Essa al Cardinale Gran Cancelliere degli Ordini Equestri la Suprema Autorità, ha accordato al Patriarca Latino di Gerusalemme il Titolo di Gran Maestro, con facoltà di concederle le Insegne a seconda delle disposizioni date in proposito.

11. Ordine di Sant'Antonio. Di questo insigne Ordine il Sommo Pontefice riservando sempre alla Sua Augusta Persona e per Essa al Cardinale Gran Cancelliere degli Ordini Equestri la Suprema Autorità, ha accordato al Patriarca Latino di Gerusalemme il Titolo di Gran Maestro, con facoltà di concederle le Insegne a seconda delle disposizioni date in proposito.

12. Ordine di Sant'Antonio. Di questo insigne Ordine il Sommo Pontefice riservando sempre alla Sua Augusta Persona e per Essa al Cardinale Gran Cancelliere degli Ordini Equestri la Suprema Autorità, ha accordato al Patriarca Latino di Gerusalemme il Titolo di Gran Maestro, con facoltà di concederle le Insegne a seconda delle disposizioni date in proposito.

13. Ordine di Sant'Antonio. Di questo insigne Ordine il Sommo Pontefice riservando sempre alla Sua Augusta Persona e per Essa al Cardinale Gran Cancelliere degli Ordini Equestri la Suprema Autorità, ha accordato al Patriarca Latino di Gerusalemme il Titolo di Gran Maestro, con facoltà di concederle le Insegne a seconda delle disposizioni date in proposito.

14. Ordine di Sant'Antonio. Di questo insigne Ordine il Sommo Pontefice riservando sempre alla Sua Augusta Persona e per Essa al Cardinale Gran Cancelliere degli Ordini Equestri la Suprema Autorità, ha accordato al Patriarca Latino di Gerusalemme il Titolo di Gran Maestro, con facoltà di concederle le Insegne a seconda delle disposizioni date in proposito.

15. Ordine di Sant'Antonio. Di questo insigne Ordine il Sommo Pontefice riservando sempre alla Sua Augusta Persona e per Essa al Cardinale Gran Cancelliere degli Ordini Equestri la Suprema Autorità, ha accordato al Patriarca Latino di Gerusalemme il Titolo di Gran Maestro, con facoltà di concederle le Insegne a seconda delle disposizioni date in proposito.

## Lo stato dell'esercito russo.

Pietroburgo, 16. — Kuropatkine telegrafa il 14: Dopo l'attacco respinto stamane non ricevette altri rapporti segnalanti combattimenti. Numerosi soldati appartenenti alle compagnie che erano state tagliate fuori dai loro corpi di esercito, rientrarono nelle file in questi ultimi due giorni. Il servizio dei treni è parzialmente riattivato. Le truppe hanno viveri e sono pronte a nuovi combattimenti.

Non ricevette nessun rapporto segnalante esattamente le perdite nostre nella battaglia di Mukden.

Un altro telegramma di Kuropatkine del 15 dice:

Le nostre truppe lasciarono Tie-ling in buon ordine. Ispezioni vari distaccamenti e constatati l'eccellente tenuta di 14 divisioni di fanteria. Fino alla mia partenza da Tie-ling non ero stato attaccato. Risalendo verso il nord vidi molti treni procedere regolarmente. Ispezioni i nuovi reggimenti giunti dalla Russia, che hanno un ottimo aspetto.

Smentite russe.

Pietroburgo, 16. — L'agenzia telegrafica di Pietroburgo protesta contro le notizie evidentemente infondate del *Daily Telegraph* e il *Central News* circa la cattura da parte dei giapponesi del sedicesimo corpo russo e la capitolazione in massa e la distruzione del fianco destro e del centro dei russi.

Smentisce le voci di perdita di trecentomila uomini ed altre.

### Le relazioni tra l'Austria e l'Italia

Un articolo della "N. F. Presse".

Vienna, 16. — La *Neue Freie Presse* in un suo lungo articolo si occupa delle relazioni italo-austriache dicendo che da Roma è giunta la notizia della domanda imminente di 200 milioni di credito straordinario per armamenti i quali sarebbero, soprattutto, richiesti contro l'Austria per la tutela degli interessi adriatici.

Dopo aver escluso che l'Austria abbia intenzioni nemiche, così conclude:

« Il protocollo di Mürzsteg circoscrive esattamente la politica balcanica dell'Austria-Ungheria, ed assegnando all'Italia importanti funzioni nei Balcani, escluse assolutamente ogni mira egoistica dell'Austria; e non vi può esser neppure l'ombra del sospetto che l'Austria possa volere in Albania e in Macedonia qualche cosa di diverso dal mantenimento della pace e dell'ordine nei Balcani. Dunque — secondo la *N. F. Presse* — gli interessi adriatici dell'Italia non possono menomamente giustificare la domanda dell'annunziato credito di 200 milioni: tutt'al più quegli « interessi adriatici » possono servire come motto, del resto male scelto, per dar rilievo popolare all'ingresso del nuovo presidente dei ministri alla Consulta. Il giornale crede nondimeno necessario ripetere che l'Austria non intende scostarsi dalla sua politica difensiva e ai suoi confini meridionali né sulla penisola balcanica, e che le periodiche perturbazioni delle relazioni internazionali non partirono mai dall'Austria ma dagli agitatori irredentisti.

La temuta invasione nelle valli del Piave e del Tagliamento, nelle valli alpine e nord di Vicenza e per la chiusa di Verona, invasione che sembrerebbe turbare i sonni dell'amministrazione militare italiana, non avverrà finché a Roma si sarà memori dei doveri imposti dall'alleanza. E neppure gli interessi adriatici correranno pericolo, purché l'Italia rispetti gli accordi presi col Visconti-Venosta. Fortificati pure i suoi confini l'Italia per seguire l'esempio austriaco anche nella politica difensiva, le fortificazioni dei confini non saranno mai un pericolo né per l'Italia né per l'Austria ».

La risposta della "Tribuna".

Roma, 16. — La *Tribuna*, riprodotto l'articolo della *Neue Freie Presse*, sui pretesi armamenti dell'Italia, scrive:

« Questo articolo è più che bilioso, imprudente e tendenzioso. E' imprudente perché sembra svelare riposti pensieri aggressivi della politica austriaca, è tendenzioso perché nella rinnovazione della favola del lupo e dell'agnello sembra miri a stabilire, per ogni evenienza, le circostanze attenuanti a favore dell'Austria.

E ciò deve servirci di ammaestramento. Evidentemente quella maggior oculatezza della politica italiana che si è estrinsecata nel protocollo per l'Albania e nella partecipazione dell'Italia alla partecipazione della Macedonia ha rotto le fila in cui il ragno austriaco intrava a cogliere l'inerzia italiana. Ragione di più per mostrarci più che mai forti della nostra lealtà attiva e previdente ».

### L'Asino, re dei socialisti

Questo carnevale i socialisti tennero un veglione al Teatro Nuovo, in Roma, nel quale — come riferisce l'*Avanti!* — i compagni si divertirono con un mondo di scherzi e parodie, quali « una serenata alfonseca ed una seduta parlamentare ».

All'ultima ora giunse il seguente telegramma da Alessandria:

L'*Idea Nuova*, entrando trionfalmente nel vegliantissimo dei cappellari alessandrini, saluta S. M. l'Asino, re dei giornali ».

## Il Comitato rispose:

« Io e i miei sudditi ricambiamo entusiasticamente saluti fraterni, augurando nuove vittorie auspicianti redenzione umana. S. M. Asino ».

Atti in religione, anarchici in morale, asini nell'intelletto... la trilogia è perfetta.

Sempre avanti pel bene del prossimo e del proletariato!

## Pio X e la democrazia cristiana

Il Momento di Torino rileva l'importanza della decorazione — *croce pro ecclesia et Pontifice* — conferita dal Papa al « valoroso sac. prof. Attilio Caldana, anima del movimento democratico-cristiano nella diocesi di Vicenza, consigliere comunale della città e membro del Secondo Gruppo Generale.

La nomina — scrive il *Momento* — è una prova dei sentimenti di Pio X che vede con favore la democrazia cristiana intesa come moto vigoroso d'organizzazione e propaganda popolare cattolica nel rispetto all'episcopato.

## Le relazioni tra l'Austria e l'Italia

Un articolo della "N. F. Presse".

Vienna, 16. — La *Neue Freie Presse* in un suo lungo articolo si occupa delle relazioni italo-austriache dicendo che da Roma è giunta la notizia della domanda imminente di 200 milioni di credito straordinario per armamenti i quali sarebbero, soprattutto, richiesti contro l'Austria per la tutela degli interessi adriatici.

Dopo aver escluso che l'Austria abbia intenzioni nemiche, così conclude:

« Il protocollo di Mürzsteg circoscrive esattamente la politica balcanica dell'Austria-Ungheria, ed assegnando all'Italia importanti funzioni nei Balcani, escluse assolutamente ogni mira egoistica dell'Austria; e non vi può esser neppure l'ombra del sospetto che l'Austria possa volere in Albania e in Macedonia qualche cosa di diverso dal mantenimento della pace e dell'ordine nei Balcani. Dunque — secondo la *N. F. Presse* — gli interessi adriatici dell'Italia non possono menomamente giustificare la domanda dell'annunziato credito di 200 milioni: tutt'al più quegli « interessi adriatici » possono servire come motto, del resto male scelto, per dar rilievo popolare all'ingresso del nuovo presidente dei ministri alla Consulta. Il giornale crede nondimeno necessario ripetere che l'Austria non intende scostarsi dalla sua politica difensiva e ai suoi confini meridionali né sulla penisola balcanica, e che le periodiche perturbazioni delle relazioni internazionali non partirono mai dall'Austria ma dagli agitatori irredentisti.

La temuta invasione nelle valli del Piave e del Tagliamento, nelle valli alpine e nord di Vicenza e per la chiusa di Verona, invasione che sembrerebbe turbare i sonni dell'amministrazione militare italiana, non avverrà finché a Roma si sarà memori dei doveri imposti dall'alleanza. E neppure gli interessi adriatici correranno pericolo, purché l'Italia rispetti gli accordi presi col Visconti-Venosta. Fortificati pure i suoi confini l'Italia per seguire l'esempio austriaco anche nella politica difensiva, le fortificazioni dei confini non saranno mai un pericolo né per l'Italia né per l'Austria ».

La risposta della "Tribuna".

Roma, 16. — La *Tribuna*, riprodotto l'articolo della *Neue Freie Presse*, sui pretesi armamenti dell'Italia, scrive:

« Questo articolo è più che bilioso, imprudente e tendenzioso. E' imprudente perché sembra svelare riposti pensieri aggressivi della politica austriaca, è tendenzioso perché nella rinnovazione della favola del lupo e dell'agnello sembra miri a stabilire, per ogni evenienza, le circostanze attenuanti a favore dell'Austria.

E ciò deve servirci di ammaestramento. Evidentemente quella maggior oculatezza della politica italiana che si è estrinsecata nel protocollo per l'Albania e nella partecipazione dell'Italia alla partecipazione della Macedonia ha rotto le fila in cui il ragno austriaco intrava a cogliere l'inerzia italiana. Ragione di più per mostrarci più che mai forti della nostra lealtà attiva e previdente ».

## SINTOMI di disgregazione sociale

I recenti fatti, e alcuni che si stanno svolgendo tuttora, gli scioperi, gli ostruzionismi, la stessa crisi ministeriale, sono sintomi di disgregazione sociale. Le scropolitature, in questa compagine ch'è la società, si fanno ogni giorno più numerose e profonde, ad onta degli sforzi per tenerla salda; e in quelle scropolitature, prodotte da squilibri di forze interne, si infiltrano sostanze deleterie, atte a corrodere, a smuovere, a sconnettere, a fare insomma opera di sfacelo.

Gli scioperi che succedono agli scioperi senza tregua, meno gravi e più, fino agli scioperi generali, cioè alla sospensione delle funzioni organiche sociali; le imposizioni fatte in nome della libertà ma contro la libertà, le connivenze, le incertezze, i tentennamenti in basso e in alto; l'infiacchimento dell'autorità che ne consegue, e che è poi a tutto danno della libertà, la quale, anziché avere in quella un'avversaria, ha nell'azione di essa, nella legittima azione di essa, la garanzia della propria sicurezza e del proprio sviluppo, poiché all'altro l'autorità non è, se non tutela di tutte le modeste libertà, abbandonata a se stessa non è che lotta ed anarchia — mostrano all'evidenza che la nostra società è inferma pericolosamente inferma.

Chi le farà da medico, sarà un Governo che si ritrae davanti al pericolo? Sa pure che presidente di esso avesse bisogno d'alquanto riposo, e che tutta « la sua buona volontà, com'egli scrive nella lettera delle dimissioni », s'infangasse contro una impossibilità fisica, il Governo però, ossia tutto il Ministero, si è ritirato in momento e in circostanze tali che ad uomini di ferme convinzioni e di coscienza salda doveano persuadere ben altro che una ritirata. E' una ritirata che hanno potuto qualificare fuga: la fuga davanti all'incendio sviluppatosi coi materiali lasciati indolentemente e fatuamente accumulare; la fuga di coloro che doveano non lasciarlo preparare, o che almeno avevano l'obbligo di spegnere.

Saranno i radicali? Guardate come si aggirano utolando attorno al piatto abbandonato dal potere! Ma che vogliono costoro e a che cosa mirano? Mirano forse alla radice dell'albero per reciderla? Ce lo farebbe temere il nome che si danno e più le recenti loro alleanze coi sovversivi, le quali nulla assicura che non si abbiano a rinnovare.

E che vuol dire codesto alzare ai supremi seggi legislativi persone che portano fresche fresche le ammaccature della loro caduta, e il marchio della loro condanna elettorale? Che vuol dire ciò, in un paese dove è proclamato che si governa a seconda della volontà di esso? Che cosa è mai codesto privilegio della immunità e della onorificenza subdolamente riservato agli addetti d'una associazione nefasta che la coscienza pubblica meritamente persegue della sua avversione?

E' dunque l'interesse dei singoli, o di taluna Classe, o peggio di qualche fucosa Congrega, diventato norma di pubblica morale, programma di politica, legge di vita? Ditelo almeno aperto, o signori, che se lo sappia, e ci si possa regolare! Ma via una buona volta i paurosi ondeggiamenti, gli ignobili opportunismi, i giochi delle coscienze a partita doppia: via i contorcimenti serpentinei o lombricali di là dove la sincerità e la lealtà sono non un dovere personale soltanto, ma la condizione necessaria per poter adempiere un dovere più alto, quello della giustizia sociale, cioè del bene di tutti.

Questa giustizia e questo bene di tutti stanno nella equa temperanza dei diritti dei singoli coi rispettivi e relativi doveri; mentre il pericolo della disgregazione sociale nasce appunto dal voler fare troppa parte al diritto e troppo poca al dovere; dal troppo decantare quello e troppo tacere di questo; e dall'assumere il dovere come un peso ingrato piuttosto che sentirlo, e fortemente sentirlo, come dignità e conforto della vita.

Se ancora c'è a sperare che i sintomi della disgregazione sociale non diventino precursori dello sfacelo la speranza è possibile ad un patto solo: che agli elementi dissolutivi si chiuda il passo, per aprirlo all'elemento unificatore, cioè vivi-

On. Signor Sindaco Udine

ficatore, perchè l'unità è vita sociale, come ogni organismo vive finchè permane integro nell'unità sua.

Ora l'unità morale, l'unità vivificante l'organismo sociale, tutti che vogliono sanno chi, e chi soltanto, la possa dare, e la dia: tutti possono sentire la voce dei secoli che ripeton con Pietro: — O Signore, tu hai la parola della vita, della vita che non viene meno in eterno.

Par.

### UNA VITTIMA DI COMBES

Giunge notizia da Landernau in Francia, che la suora Maria Serafina, scacciata dal suo convento in forza delle leggi di persecuzione, s'è seduta sui gradini del convento tendendo la mano ai passanti e dicendo a quelli che l'avevano espulsa: « Io non ho che due mezzi per vivere: insegnare o mendicare; lasciatemi rientrare alla mia scuola ed insegnare, se no lasciatemi mendicare ». L'amministrazione municipale ha finito per darle alloggio e nutrimento.

### UN COLLOQUIO con p. Michele da Carbonara

Un redattore dell'*Avenire d'Italia* ebbe un colloquio con p. Michele da Carbonara. Egli così riferisce:

« Nei brevi momenti di aspettazione dall'arrivo di padre Michele, mi passò per la mente e la traversata del Mediterraneo e l'istmo di Suez e il Mar Rosso e Massaua e l'Asmara e il general Gandolfi e Barattieri e Galliano e tanti luoghi e persone viste.

Data questa rapidissima rivista di luoghi e personaggi lontani e morti, mi tolse l'arrivo della teratica figura di padre Michele; alto e slanciato della persona, dove brillano due occhi ancora giovanili, una bianca e fitta barba gli dà un aspetto veramente venerando e patriarcale, e tutta la sua persona ricorda le sembianze di quell'altro Apostolo della Abissinia, il compianto Cardinal Massaia. Il suo bel volto, però, pare suffuso di una melanconia e tristezza come di chi è sempre in mezzo alle sventure. Quando le due signore, che credo far parte della Associazione italiana per soccorrere i Missionari, (perchè parlavano forte di vestiti da distribuire ai moretti, e di Schiapparelli, presidente della detta Associazione) presero commiato da lui, io subito mi feci innanzi e mi presentai.

Si entrò subito in argomento e si parlò di luoghi e persone a me ed a lui note; dei costumi abissini, delle difficoltà che trova nella conversione al Cristianesimo di quelle tribù.

Alla mia domanda se di solito risiede a Cheren, mi rispose che, come prefetto apostolico, deve visitare i diversi luoghi dove risiedono i suoi frati. Vede, aggiunge, all'Asmara, dove ora è concentrata, si può dire, la vita coloniale, v'è una chiesa cattolica posta su una collinetta, a sinistra del campo cintato, luogo a me ben noto, edificata da un frate cappuccino italiano e da un sacerdote indigeno; e la chiesa è assai frequentata.

A Massaua vi sono le suore, che tengono scuola, e fanno un gran bene. E questo discorso mi ricordava d'aver visto la buona suora col loro candidi vestiti in mezzo ai neri e lucidi volti delle morette.

Ci sono anche scuole aperte dai pochi cappuccini, e i diavoletti, (così si chiamano in Abissinia i fanciulli) imparano la dottrina cristiana e il linguaggio italiano.

Si parlò anche di altre cose, tra l'altro dell'impianto di una ferrovia, che passa

per Ghinda. Colà occorrerebbe un sacerdote per l'assistenza religiosa degli italiani, che vi converranno per i lavori ferroviari.

Dopo ciò non volli più a lungo abusare della cortese amabilità di padre Michele, e presi commiato da lui, vivamente ringraziandolo del colloquio avuto. Me ne partii lieto e contento di avere parlato con chi e col sacrificio e con l'ingegno onora non solo l'ordine francescano, ma il nostro caro Paese.

Il padre Michele salperà per la sua residenza africana il giorno 29.

### Il matrimonio di Guglielmo Marconi

Londra, 16. — Il matrimonio di Guglielmo Marconi fu celebrato oggi nella piccola chiesa di San Giorgio nel Hovever Square. Assistevano 500 invitati, tra i quali si notavano l'ambasciatore d'Italia comm. Pansa, tutto il personale dell'ambasciata e della legazione italiana, la presidenza della compagnia Marconi, i parenti della sposa, molte notabilità dell'aristocrazia inglese e del mondo scientifico, il pittore Formili, lo scultore Bonanni, il prof. Righi, il segretario della sezione locale della Dante Alighieri e molti giornalisti italiani, inglesi e francesi. Una folla enorme attendeva fuori della porta l'arrivo degli sposi. La circolazione ne era interrotta ed i policemen stentavano con grandi ovazioni gli sposi che giunsero alle ore 2 30.

La sposa giunse accompagnata dal suo fratello, lord Inchiquin. Essa vestiva uno splendido abito di chiffon bianco con ricami inglesi a lungo strascico; in testa aveva un velo di tulle bianco ed i fiori d'arancio.

Quando essa scese dalla vettura fu accolta dalle 4 damigelle d'onore che avevano le loro toelette di mussoline bianca guarnite di pizzi bellissimi e valenciennes, e portavano sulla testa delle corone di violette di Parma. Esse presentarono alla sposa un mazzo di orchidee e di gigli bianchi.

Guglielmo Marconi è giunto accompagnato dal fratello Alfonso; egli vestiva in frak.

La chiesa era adorna semplicemente, ma con grande gusto di fiori e piante verdi. La cerimonia è durata mezz'ora.

Sono state celebrate le cerimonie di rito senza sermone; gli inni erano accompagnati da scelta musica. L'atto di matrimonio fu firmato dall'ambasciatore italiano.

Gli sposi, che hanno ricevuto numerosissimi, splendidi doni e telegrammi di felicitazione da ogni parte del mondo, partirono nella serata per Dublino.

### DALLA PROVINCIA

#### Pordenone.

16 marzo.

Decessa.

Veniamo a sapere che ieri alle 18 moriva a Budoia Lucia Fort-Lozer d'anni 56, madre del Rev. Don Giuseppe Lozer Parroco di Torre.

La povera Lucia si trovava da pochi giorni presso le figlie. Fu donna virtuosa e pia, condivise col figlio Don Giuseppe le amarezze che uomini perversi non mancarono di procurargli. Ora, che poteva godere giorni più tranquilli, il Signore la volle con sé. Alla famiglia desolata, ed in special modo al Rev. Don Giuseppe vivissime condoglianze.

A quelle del nostro corrispondente, uniamo anche le nostre condoglianze. n. d. r.

— Grazie, miei buoni signori, disse il vagabondo.

— Poi soggiunse mentalmente: — Ho fatto bene a venire, la mia curiosità mi ha servito.

Massimo restò un momento appoggiato alla ringhiera.

— Luzarches, disse Luciano, fa un freddo del diavolo; chiudi la finestra.

— Hai timore che il freddo della notte ti faccia passare l'ubriachezza?

— Io? giammai.

— Cari miei, disse Luzarches, adoro i contrasti della vita: al di dentro, un gran fuoco, gli splendori di un lampadario, tutte le squisitezze d'una buona mensa...

Al di fuori una tempesta che imperveria ognor più. Vieni qui, Luciano, questo temporale ti fornirà argomento di un soggetto.

— Sono troppo ubriaco, rispose Luciano.

Allora, a te, Chamigny.

L'Ereola cacciatore rispose: — Comincio la storia dei miei cinque-quattro duelli.

Infatti, Carlo Chamigny, col volto acceso, coi gomiti sulla tavola si disponeva a raccontare a' suoi amici le sue prodezze di duellista, e in che modo garbato aveva ucciso ventinove uomini coraggiosi e ferito gli altri. Luciano accareggiato sopra un canapé, improvvisava un'ode alla luna.

Gli altri fumavano, ascoltavano e vu-

### Gemona

16 marzo.

La Conferenza agli emigranti.

Ieri sera nella Sala della Società Catt. ebbe luogo l'annunciata conferenza. davanti ad un pubblico piuttosto scarso. Il M. R. D. Natale Longo, esposte in succinto le cause che determinano l'emigrazione, si fece ad enumerare i gravi pericoli a cui vanno incontro i nostri operai all'estero, sia riguardo la fede, sia riguardo alla moralità. Ribatte la solita accusa che muovono i socialisti alla Chiesa Catt., di non aver cioè fatto nulla per la classe operaia; parlò eloquentemente le sane istituzioni cattoliche economiche e di beneficenza, e per tacere di altre, gli istituti di D. Basco, le Casse di Prestiti di D. Cerutti, le opere di assistenza agli operai di Mons. Bonemelli, diffuse in quasi tutta l'Europa. Anche il nostro Arcivescovo ha pensato alla sorte degli emigranti destinando un apposito sacerdote, che sia a loro disposizione e servizio, che tenga loro delle conferenze durante l'inverno che li visiti sui lavori durante l'estate. Viene a spiegare lo scopo del nostro Segretariato del Popolo che presta gratis l'opera sua in pro degli emigranti. Nella seconda parte della Conferenza parla dei pericoli che sovrastano l'operaio all'estero; mette in guardia gli emigranti contro le mene dei socialisti, raccomandando a non leggere i giornali e gli opuscoli socialisti, che vengono distribuiti gratis sui lavori specialmente il sabato sera, esorta caldamente la lettura del *Piccolo Crociato* e della *Patria di Friulugo*. Finalmente con esempi pratici dimostra l'utilità e i vantaggi che apposta l'*Almanacco dell'Emigrante*, edito dal Segretariato del Popolo di Udine, e che tutti gli emigranti dovrebbero portare seco.

Termina dicendo che la gravissima questione che si agita oggi nel mondo e che si dice sociale, non è tanto questione tra capitalisti e proletari tra padroni e operai, quanto è questione religiosa. I socialisti non potranno mai risolvere la questione sociale, perchè i loro principi sono antireligiosi, immorali, essi mirano a scacciare G. C. dalla famiglia e dal cuore dell'operaio, per gettarlo in braccio alla rivoluzione.

Il conferenziere fu fragorosamente applaudito, e meritamente, perchè il suo dire fu chiaro, conciso, facile, e quello che più importa, sommamente pratico.

### Ligosullo.

15 Marzo.

L'epilogo del suicidio.

Quel tale Pietro Murocotti di Tausia, che ha avuto l'infelice idea di tirarsi allo stomaco due pillole di piombo alquanto differenti da quelle che vengono indicate dalle cure mediche, si trovava lontano dagli estremi, di cui hanno parlato i corrispondenti occupatisi di lui con tanta base di particolari fantastici, che non solo è arrivato a casa dopo il fatto tutto solo, e quantunque allucinato sulle proprie gambe; ma ora che ve ne serve passeggiare ormai incolonne per Tausia fumando la sua pipa e impippanandosi, almeno si spera, delle cause che, in un momento d'aberrazione mentale, lo avevano tratto alla cura di cui sopra, che non è da considerarsi a nessuno né dal lato morale, né dal lato... diciamo... medico-scientifico. Set.

### Raveo

15 marzo.

Dimissioni in massa.

Il sindaco, in uno, con tutti i membri di codesto municipio in fratta e furia credettero opportuno di dimettersi, appena si sono visti alla porta d'ufficio un delegato, consigliere di codesta R. Prefettura; questo succedeva oggi 15 corr. Era veramente colma e stracolma la misura, così la pelle dell'agnello cadde, ed il lupo restò nudo e crudo nelle sue forme. romito.

tavano le bottiglie di liquori spiritosi. Luzarches li osservò tutti l'uno dopo l'altro.

— Sono abbastanza ubriachi? si domandò.

Nel punto stesso Damiano fece un cenno al suo padrone e poi lo condusse dinanzi ad una porta invetrata di una camera separata per mezzo di una sola stanza dalla sala da pranzo.

— Guardateli gli disse.

In quella camera si trovava il viaggiatore introdotto da Damiano nell'albergo del « Levante », mentre Jarnille era troppo turbata dalle sue occupazioni di cucina, perchè le fosse possibile occuparsi di un viandante giunto senza pagari.

Questi, entrato nella cameretta, si era tolto il cappello a larghe falde, aveva abbassato il bavero del soprabito, aveva dato un'occhiata alla stanza; poi, prima di pensare a riposarsi, cercò un calamaio si tresse un portafoglio, e cominciò una lunga lettera.

La febbre gli rodeva il cuore ma egli si faceva forza per scrivere alle dolci creature oggetto di tutta la sua tenerezza. Non doveva raccontar loro il suo viaggio, parlare ad essa della tristezza in cui lo gettava la separazione, versare infine il suo nel loro cuore, e prepararle ad avere coraggio per l'avvenire.

Trasportato dal suo amore di sposo e di padre, aggiungeva foglietto a fo-

### Tolmezzo

16 marzo

Per la ferrovia Carnica.

Oggi ebbe luogo in Municipio una riunione dei rappresentanti dei ventotto Comuni interessati alla costruzione della tanto desiderata ferrovia carnica.

Presiedeva il comm. Renier, il quale espose che il governo è disposto a dare il massimo sussidio chilometrico, che la Società Veneta adirebbe a convenire purchè in più tra Provincia e Comuni si concordasse con lire 22 mila annue per 35 anni. La Provincia stabilì un concorso di lire 12 mila, i Comuni dovrebbero pagare le altre 10 mila, che sarebbero così assegnate:

Ad Amaro incombono Lire 50; a Cavazzo 100, Verzaguis 200, Tolmezzo 850, Villa 1250, Enemonzo 550, Preone 200, Socchieve 400, Anpezzo 750, Forni di Sotto 300, Forni di Sopra 400, Sauris 100, Raveo 150, Paluzza 300, Paularo 300, Ligosullo 150, Treppo 200, Orero 600, Corno di Rosina 400, Ravascletto 200, Prato 450, Rigolato 400, Lauco 400, Cervicento 150, Sufrio 200, Arta 400, Zuglio 150, Forni Avoltri 400.

Il Presidente con opportune parole eccitò i presenti a far approvare dai rispettivi consigli comunali le accennate quote.

### Ampezzo

16 marzo

Soffocato dall'alcol.

Stanotte nella frazione di Lungis venne trovato morto in una stalla uno spazacchino venuto dalla provincia di Belluno. Iersera aveva tanto bevuto che dovette venir portato a dormire: morì per soffocazione.

### Artegna

16 marzo.

Lettera aperta al direttore del Friuli.

Egregio sig. Direttore,

Ho letto oggi nel vostro giornale la relazione della conferenza tenuta domenica passata in Artegna da don Maruzzi direttore del « Crociato », relazione estesa da voi e da uno dei vostri redattori sulla parola di un egregio vostro informatore.

Io non rileverò gli appunti che voi fate, s'intende sulla parola del vostro egregio informatore, alla conferenza stessa. Il conferenziere, se lo credi, saprà dare il fatto suo a chi tocca. Piuttosto vi prego di chiedere al vostro egregio informatore tre cose:

La prima. Se le due volte che fu qui il conferenziere dell'emigrazione (Segretariato di Udine), ha trovato nella quasi totale contraria maggioranza della popolazione un solo screanzato che lo abbia salutato con *urli e fischi* come ben si meritava per la calunnia lanciata contro chi non gli aveva dato verun appiglio.

La seconda. Quanti sono e chi sono coloro che hanno accolto con *urli e fischi* il Maruzzi e che hanno applaudito fragorosamente quell'altro tale per quella spiritosa frecciatina a cui voi alludete nella vostra relazione. Quanti sono: e vi prego a domandargli se non bastano a contarsi le dita delle due mani. Chi sono: e se l'egregio vostro informatore è un uomo onesto e non della cricca, domandategli se volesse avere comune con loro l'acqua e il fuoco.

La terza. Se quel tale che ha riscosso gli applausi dei suoi, ha fatto la più bella figura, lui comproprietario della sala ceduta graziosamente agli avversari nello scoccare quelle frecciatine tanto gustate dal pubblico.

E adesso un quesito a voi, egregio sig. Direttore, che mi dicono uomo equanime. Chi ha mostrato più educazione in questa circostanza? I clericali o i così detti liberali o socialisti di Artegna? A voi la risposta. Uno di Artegna.

gietto, quando apparve all'invetrata il volto di Massimo.

Gli occhi del signor di Luzarches brillavano di un lampo d'odio; si pose la mano sul saliscendi della finestra, fe' un cenno a Damiano, poi rapidamente varcò la soglia della camera, e la chiuse.

Al rumore il viaggiatore alzò il capo.

— Mi ravvisi tu? — gli domandò Massimo.

— Sì, rispose Gastone di Marolles; tu sei figlio di tuo fratello... La natura ci fece parenti, il nostro destino pareva quello di amarci... tu non lo volesti...

— Chi di noi due lasciò il castello paterno?

— Io, rispose Gastone, ma non debbo arrossire del motivo per cui me ne andai.

— E' colpa mia, se in seguito io zio te ne esorbì rancore?

— Forse ti sarebbe stato possibile riuscire a farmi ottenere il perdono.

— Lo tentai senza riuscirci.

— Non parliamo più di queste cose, disse Gastone con voce conciliante; potrebbero rattristarsi ed inasprirsi: io vengo qui colà mano tesa, dimentico del passato che fu amaro.

— Per rallegrarti d'una speranza.

— La mia gioia non può essere intera giacchè lo zio Enrico muore.

— Lo sai?

— Me lo fece credere.

— E tu vieni a custodire il cadavere?

— Vengo a chiudere gli occhi ad un

### Contro di noi?

Il giovane democratico cristiano, che è passato, armi e bagagli, alla *Patria del Friuli* per non scrivere più nel *Crociato*, organo della Curia, risponde nel numero di ieri:

« Il direttore del *Crociato* si appella alla mia « onestà e lealtà » per sapere che voglia dire quella reticenza che il direttore della *Patria* ha tradotto in puntini, e riguarda la condotta dell'organo del partito cattolico della provincia. A me pareva chiarissimo, ma poiché vedo che non riesce tale per tutti, mi spiegherò. Io non intendo di dare dell'incoerente né del voltafaccia a D. Maruzzi, come qualche interessato può avergli suggerito; ma semplicemente di constatare il fatto, che il suo contegno verso di noi non è più quello di tempo fa, e che, senza mettersi (chi potrebbe pretendere?) in conflitto coll'autorità, superiore, avrebbe potuto non prendere proprio lui la penna contro di noi.

Di questo noi ci siamo lamentati colla frase « ma ben poteva lasciare ad altri il giuoco reazionario chi fino a ieri... » e non d'altro: sono ben lungi da vedere dappertutto la cattiva intenzione io, che purtroppo so quanto siano scabrose certe posizioni... massime tra i cattolici ».

E dalli coi puntini! Ma lascio questi e vengo a una spiegazione.

In città non esisteva alcun circolo democratico cristiano autonomo. Quello che esisteva e che per un complesso di cause fu abbandonato a una lenta decomposizione, aveva aderito al II Gruppo e quindi si trovava in piena regola con le istruzioni pontificie.

Ora ci eravamo dati all'opera per la ricomposizione del circolo, e si erano già iniziate le pratiche con piena soddisfazione di quanti giovani democratici cristiani io qui conosco. Ma non si era beninteso mai parlato di autonomia.

Dal dire al fare c'è di mezzo il mare; e il mare per noi era costituito dalla mancanza di mezzi finanziari per il rifatto o per l'addobbo dei locali. Quindi la cosa andava un po' per le lunghe.

Ma ecco, circa una ventina di giorni fa, presentarsi a me due buoni e bravi giovani con una dichiarazione da stamparsi nel *Crociato*. In quella era detto che essi costituivano da soli un circolo democratico cristiano, senza chiamarlo né autonomo né non autonomo.

Osservi che era una contraddizione in termini; poiché la questione, fondandosi un circolo, si riduceva tutta qui: di aderire o di non aderire al II Gruppo. Quindi non era possibile « né aderire né non aderire ». Nel contempo spiegai, nel modo che potei, l'inopportunità della cosa che stavano per fare e dissi loro avessero pazienza, che il circolo sarebbe stato istituito nelle forme volute.

Da quel giorno io non sentii più parlare di circoli; perciò è legittimo in me supporre che i circoli democratici cristiani in città non esistessero, né autonomi né non autonomi.

Le cose precipitano e scoppia la ribellione nell'azione cattolica. A questa ribellione, e alla forma che l'ha preceduta e accompagnata, io non diedi né d'ò il mio nome. E non perchè sono prete, non perchè sono qui al *Crociato*, organo della Curia — ma semplicemente perchè sono cristiano. E — chi sa? — non la darei nemmeno se fossi pagano, perchè da uomo ragionevole — quando avessi intenzione di mettermi in una determinata azione — riconosceri il mio diritto di portarvi il contributo delle mie idee e delle mie osservazioni, non quello di ri-

vecchio che mi fu sempre caro.

— Benchè ti abbia cacciato, maledetto? — Certamente... E credeva che io avessi dei torti, mentre io compievo un sacro dovere.

— E tu varcherai domani la soglia del castello di Marolles?

— Naturalmente.

— E raccoglierti quanto non guadagnasti?

— Che significa ciò.

— Significa che, mentre tu vivevi liberamente accanto ad una donna che amavi, io soffriva quotidianamente le manie le collere le ingiustizie del vecchio Enrico... Per anni dovetti ascoltare le stesse storie, discutere gli stessi punti di politica, ascoltare le rapsodie di una vita di gentiluomo campagnuolo abbruttito dalla malattia... Quante volte non fui tentato di abbandonare Marolles, di rinunziare a questa eredità che si faceva troppo aspiata, di ritornare a Parigi ove mi attiravano i miei guai, le mie passioni, dove solo poteva vivere...

— Parigi, ove io morivo di fame con Ariada e Melania.

— Coloro che mi videro qui comandare delle cacce, dare dei pranzi sontuosi, poterono credermi nel numero dei favoriti dalla fortuna. Invece mi struggevo dalla rabbia domandando a me stesso quando verrebbe la fine di questa commedia sinistra...

(Continua)

### Eredità funesta

Egli aperse rapidamente l'imposta, ed afferrando l'uomo per la mano, lo trasse in mezzo alla sala.

— Amici miei, disse egli; sollevano gli antichi collocare uno scheletro nella sala dei conviti; alla nostra orgia viene a presiedere la miseria.

— Ohi! vecchio, che fai tu qui?

Il vagabondo tremò, guardò con occhio avido, e non rispose.

— Hai fame? riprese Chamigny.

— Sì disse il povero.

— Prendi questo pollo, questo pane e questa bottiglia di vino e rinfocillati alla nostra salute!

— Un momento, disse Luzarches, perchè ci spiavi?

— I vostri canti m'impedivano di dormire.

— Come salisti fin qui?

— Per mezzo di una scala a piuoli.

— E' vero, disse Luciano, la scala è ancora là.

— Ove dormivi?

— Nella scuderia.

— Ritorna là, disse Massimo con una specie di collera. Senso la fame, non la curiosità.

bellarmi ai capi che a quella determinata azione sono preposti. Così voler lavorare per un'azione cristiana e non voler assergettersi a chi di quel nome ha la cura e il deposito — mi sembra un vero assurdo. Ma non voglio qui divagare dall'argomento.

Scoppia dunque la ribellione in seguito alla lettera di Sua Santità al Cardinale Svampa, e il Crociato stigmatizza la ribellione e i ribelli. Ma di questi non erano i miei amici, né potevo pensare che ne fossero daccò di autonomia qui mai si aveva parlato, dacché i circoli autonomi non esistevano: e dei clandestini, se ve ne erano, non dee tenersi calcolo per l'azione pubblica.

Chi è dunque dei nostri che osa ritenere come fatta per sé la lettera del Papa e più che osa scrivere nella Patria del Friuli, dicendo di me: « Avrebbe potuto non proprio lui prendere la penna contro di noi? »

Ma se nella nostra città, come organizzazione democratica cristiana, ciascuno di voi era niente? se niente è ancora?

La intervista pubblicata nella Patria del Friuli è stata per me una rivelazione; sono cascato dalle nuvole. Perché una protesta contro le pastorali dei Vescovi e contro la lettera del Papa là dove esistevano i circoli democratici cristiani autonomi e che si vedevano colpiti, la arrivo a comprendere; ma non arrivo a comprenderla là dove circoli democratici cristiani nemmeno esistevano. Un giudizio personale — buono o cattivo che sia — sulle circolari dei Vescovi e sulla lettera del Papa, poteva darlo quel democratico cristiano, se si sentiva da tanto; ma parlare in forma collettiva, no. A meno che, come Luigi XIV che soleva dire « lo Stato sono io » — quel democratico cristiano non pensi: « il circolo, anzi l'autonomia sono io! »

Ecco perché né io né qui il Crociato potevamo scrivere contro i nostri amici, che aspettiamo invece al lavoro ordinato e proficuo, del quale ce n'è tanto da fare.

sac. Edoardo Marcuzzi.

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO

Sabato 18 — s. Anselmo. Fiere e mercati della provincia: Cividale, Percotto, Pordenone, Gorizia.

Concerto all'Unione.

Per impreviste circostanze il concerto del Trio Oladense che doveva aver luogo alla Società dell'Unione si terrà questa sera alle ore 8 1/2 nella Sala superiore del Teatro Sociale gentilmente concessa dalla Presidenza.

Ritrovamento del cadavere nel Torre

Ieri sotto il ponte della strada provinciale di Romanzacco alcuni contadini scossero nell'acqua il cadavere di un uomo che fu riconosciuto per quello del Bazar annegato nel guado di Godis, distante distante quattro chilometri circa. Venne avvisata la R. Prefettura di Cividale.

Contravvenzioni.

Venerdì dichiarati in contravvenzione il nota Davide Pascal, perché ubriaco, il fornaciaio Zamolo Pietro di Leonardo, perché di notte cantava a squarcigola.

Arresto.

Venno arrestato tal Ferdinando Bartoli di Ferdinando, perché privo di mezzi e recapito era in posizione sospetta.

Si ferisce lavorando.

Pietro Masci facchino della Ditta Dormisch, scaricando barili alla stazione ferroviaria si ferì alla mano destra. Guarirà in venti giorni.

Petrizzoli a domicilio coatto

Quel Petrizzoli che si ebbe la condanna ieri accennata verrà inviato a domicilio coatto, da dove era stato rimosso condizionatamente.

Nuova sartoria per ecclesiastici.

Si avverte la spettabile clientela che verrà aperta col 1° aprile una nuova sartoria per ecclesiastici di LUIGI SABOT in via della Posta N. 13 primo piano.

Terzo giovedì di marzo.

Ieri vi erano al mercato: Baci 466; venduti 50 pesi; i nostrani a lire 1380, 1310, 1210, 1200, 1105, 1100 e da 800 a 600; gli stivi da 660 a 770, la maggior parte acquistati dai provinciali.

Vacche 120: nostrane a lire 440, 400, 370, 350, 320, 300 e da 210 a 250, slave da 105 a 190.

Vitelli sopra l'anno 25: da lire 190 a 285.

Vitelli sotto l'anno 150: da 84 a 190. Questi vennero in gran parte acquistati dai foresti.

In media i prezzi sono fermi.

Cavalli 130, venduti 4 a lire 57, 98, 175, 288.

Asini 22, venduti 2 a lire 17, 37.

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina e Rabarbaro tonico, digestivo, ricostituente.

Grande esposizione di doni per beneficenza.

Pubblichiamo il settimo elenco delle offerte e doni pervenuti al Sodalizio Friulano della Stampa per la grande Esposizione da tenersi in Udine nelle prossime feste Pasquali.

Il Sodalizio rivolge viva preghiera a tutti quelli che intendono concorrere a quest'opera benefica, di sollecitare l'invio dei doni ed offerte indirizzandoli allo stesso Sodalizio Friulano della Stampa in Udine via della Posta N. 22:

On. Riccardo avv. Luzzatto, deputato al Parlamento: vaso di cristallo per ghiaccio con artistiche guarnizioni.

Tarretta Giovanni di Milano, prem. fabbrica di lavori in peluche e pelle: portatratte e portacarte da salotto in peluche, dipinti a mano.

Lucci Vincenzo, albergo « Torre di Londra » Udine: due bott. di Capri bianco e due di Capri nero.

Ferrucci G., orologeria e gioielleria, Udine: orologio da scrittoio con calamita sveglia e calendario.

Chiusi cav. Giuseppe, farm. di Tolmezzo: lire 5.

Amministr. del giornale il Friuli, Udine: due buoni di abbonamento dal 1 Maggio al 31 Dicembre 1905, con diritto ai premi assegnati agli associati.

Amministr. del periodico ill. il Gallo Caricaturista di Milano: dieci buoni di abbonamento dal 1 Maggio al 31 Dicembre 1905.

Amministr. della rivista la Vedetta Artistica di Firenze: Tre buoni di abbonamento come sopra.

Amministr. della rivista ital. di pesca e acquicoltura Neptunia di Venezia: due buoni come sopra.

Battistella Erardo, spedizioniere di Udine: dodici bott. di vino Verduzzo.

Santini Fratelli di Ferrara: lucerna da tavolo a gaz acetilene.

Trinca Antonio di Sernaglia, Stabilimento Bscologico: lire 4.

Genovais Felice e P., saponeria, Napoli: 20 scatole di sapone profumato « Mio favorito Genovais ».

D'Agostini Francesco di Torino: lampada da tavolo a gaz.

Menon Domenico di Treviso: due scatole sapone profumato.

Fratelli De Pol, cappellai, di Treviso: una pelle di faino.

Nascimbene Natale, laborat. di vimini: cestino di vimini.

Zaro Carlo, profumeria Flora, Treviso: una scatola sapone, un pacco di cipria, una lozione per capelli, una bottiglietta di profumo.

Pasquini Pasquale, negoz. di coloniali Treviso: due bott. della sua specialità « Essenza di punch ».

Marchioni Giuseppe, capellaio, Treviso: 2 barretti per bambini.

Bocassin Elena, Treviso: catena da ventaglio.

Zucchegna Ippolito, Treviso: bottiglia di Centerba.

Bagnolo D'Onisio, drogheria, Treviso: 4 scatole di sapone profumato.

Feresoch Giovanni, Treviso: 2 scatole di dolci.

Febrica candele Sagramora, Treviso: cero artisticamente dipinto.

Torre Pietro e C., cereria S. Liberale, Treviso: idem.

Corte d'Assise

Udienza 17 marzo.

Oggi si apre la sessione ordinaria delle Assise col processo contro Ongaro Napoleone fu Luigi, d'anni 54, impiegato municipale di Spilimbergo, imputato di peccato e falso per poca entità.

Avviso d'Asta.

Presso l'Amministrazione della Casa di Ricovero di Udine sarà tenuta il giorno 4 aprile 1905 alle ore 10 antim. pubblica asta ad estinzione di candela per la vendita a corpo del terrero prativo posto in Mappa di Udine - Esterno al N. 666 di Part. 18,94 Rend. L. 40,27 e 1279 di Part. 4,69 Rend. L. 12,85 (assieme Estere Q. 36,30).

Dato regolatore e L. 5000.—, deposito per dire all'asta L. 500.—. Termine per l'aumento del 20. quindici giorni dall'aggiudicazione. Spese tutte a carico del deliberatario. Informazioni e schiarimenti presso la segreteria del pio Istituto.

STABILIMENTO AGRO - ORTICOLO G. Buri e C.

UDINE - Via Pasochino Numero 93 - UDINE

SEMENTI ERBA MEDICA e TRIFOLIO (prodotto friulano) perfettamente decusate con ultimo sistema e garantita germinabilità. Sementi per formazioni di prato (miscugli razionalmente preparati). Barbabietole da foraggio. Sementi di ortaglie e di fiori. Piante da frutto, radici di asparagi. Piante per giardini, gelsi ecc. ecc.

Prezzi miti: Catalogo gratis.

Fra libri e riviste

Mi si porge tra mano, un libro dal titolo: Un cappellano autonomo. Fa stampato quest'anno in Treviso ed ha per autore D. Matteo Stocco.

Cappellano autonomo? Chi sa, dica fra me e me, quant'alto è ascaso l'autore per poter spaziare fra vasti orizzonti? Lo leggo di seguito e vedo, contro le mie prevenzioni, che il libro contiene cose sane e facili ma ad un tempo utili e necessarie.

E sono svolte per modo di dialogo fra un vecchio parroco ed il suo giovane cappellano, il quale apparisce impegnato di un miasma moderno, perchè a lui incesce terribilmente di stare soggetto e di obbedire al suo parroco: vorrebbe esser libero nel fare e nell'esplicare il suo zelo; a lui non quadrano certi suggerimenti ed avvisi; poi si lagna del suo vescovo che già per la IV volta vuole fargli cambiare paese; vorrebbe che il vecchio clero non fosse così fossilizzato nelle sue idee in fatto di azione cattolica, di cultura moderna e di dipendenza e suggestione al suo vescovo ed al papa e assorgesse al pensiero moderno nei problemi che oggi affaticano la società; da ultimo, pago di facilità di parola, è ritroso ai seri studi e posata meditazione del soggetto, che gli vengono suggeriti come condizione indispensabile per la predicazione.

Sopra questi quattro punti disputano a vicenda ambedue, confortando il loro dire con quegli argomenti che meglio possano giovare ai loro intenti.

Dopo un lungo dibattito, che si svolge in 105 pagine, il vecchio parroco ha il conforto di vedere il pretino, convinto delle ragioni addotte, ragioni a cui prima non aveva posto mente, piegare docile, e assicurarlo che farà tesoro di quanto pazientemente gli ha fatto comprendere e ben approfittare nell'animo.

Il libro giova ai giovani preti per metterli in guardia di certe teorie e per dirigerli sulla retta via; serve ai vecchi, per guidare coloro che il più delle volte mancano, non per mala volontà, ma per mancanza o deficienza di indirizzo. P.

E' vivo desiderio di Sua Ecc.za R.ma, il nostro Arcivescovo che tutti i sacerdoti della nostra Arcidiocesi se lo procurino. Trovasi in vendita presso questa Curia.

Azzon Augusto d. gerente responsabile.

Oggi alle ore 1 ant. dopo breve malattia cessava di vivere

Pietro Nigg

d'anni 39.

La moglie, la figlia e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

Udine, 17 marzo 1905.

I funerali avranno luogo domani sabato 18 corr. alle ore 3 pom. partendo dalla piazza del Duomo N. 11.

Non si mandano partecipazioni personali.

Casa di cura chirurgica del Dott. Metullio Cominotti

VIA CAPORE N. 5

Tolmezzo

Malattie chirurgiche e delle donne

Consultazioni tutti i giorni eccettuati il martedì e il venerdì

Officine Velliscig

UDINE

PRESSO LA CHIESA DELLE GRAZIE CIVIDALE

PIAZZA GIULIO CESARE

Biciclette - motociclette - automobili - impianto di telefoni - suonerie - parafulmini gas acetilene

NOVITÀ - Apporporte elettrico (Brevetto Velliscig)

Gazogeni per carrozza e per studio (Brevetto Velliscig)

SPECIALITÀ RIPARAZIONI IMMEDIATE DI QUALSIASI ACCUMULATORE

PAGAMENTI RATEALI

Banca Commerciale Italiana

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale Sociale Lire 80,000,000 interamente versato

Fondo Riserva ord. L. 16,000,000 - Fondo Riserva straord. L. 523,580.61

SUCCURSALE DI UDINE

MILANO - Alessandria - Bari - Bergamo - Bologna - Busto Arsizio - Catania - Carrara - Firenze - Genova - Livorno - Lucca - Messina - Napoli - Padova - Palermo - Parma - Pisa - Roma - Savona - Torino - Udine - Venezia - Vicenza.

OPERAZIONI:

La Banca RICEVE versamenti in:

CONTO CORRENTE A LIBRETTO all'interesse del 23,40,0 con facilità al Correntista di disporre SENZ'AVVISO sino a L. 20.000 A VISTA, con un PREAVVISO di UN GIORNO sino a L. 50.000 e con PREAVVISO di DUE GIORNI QUALUNQUE SOMMA maggiore.

LIBRETTO DI RISPARMIO all'interesse del 31,40,0 con prelevamento di L. 5000 A VISTA L. 15.000 con UN GIORNO di PREAVVISO, SOMME MAGGIORI con 3 GIORNI.

LIBRETTO DI PICCOLO RISPARMIO all'interesse del 31,20,0 con prelevamenti di L. 1000 AL GIORNO, SOMME MAGGIORI con 10 GIORNI di PREAVVISO.

CONTO CORRENTE VINCOLATO a tassi di convenirsi.

ed EMETTE: BUONI FRUITIFERI all'interesse del 31,20,0 da 3 a 9 mesi - del 33,40,0 oltre i 9 mesi. GLI INTERESSI DI TUTTE LE CATEGORIE DEI DEPOSITI SONO NETTI DI RITENUTA.

RICEVE come VERSAMENTO in CONTO CORRENTE Vaglia Cambiari, Fede di Credito di Istituti d'Emissione e Cedole scadute pagabili a Udine e presso le altre Sedi della BANCA COMMERCIALE ITALIANA.

FA SERVIZIO PAGAMENTO IMPOSTE ai Correntisti.

SCONTA EFFETTI sull'ITALIA e sull'ESTERO, BUONI del TESORO ITALIANI ed ESTERI, NOTE di pegno (WARRANTS) ed ORDINI di DERRATE.

FA SOVVENZIONI su MERCIL

INCASSA per conto terzi CAMBIALI e COUPONS pagabili tanto in ITALIA che all'ESTERO.

FA ANTICIPAZIONI sopra TITOLI emessi o garantiti dallo STATO e sopra ALTRI VALORI.

FA RIPORTI di TITOLI QUOTATI alle borse ITALIANE.

S'INCARICA dell'ACQUISTO e della VENDITA di TITOLI in tutte le borse d'ITALIA e dell'ESTERO alle migliori condizioni.

RILASCIA LETTERE DI CREDITO sull'ITALIA e sull'ESTERO.

COMPRA e VENDE DIVISE ESTERE, EMETTE CHEQUES ed ESEGUISCE VERSAMENTI TELEGRAFICI sulle principali piazze ITALIANE, EUROPEE ed OLTRE MARE.

ACQUISTA e VENDE BIGLIETTI di BANCA ESTERI e MONETE d'ORO e d'ARGENTO.

APRE CREDITI in Conto Corrente LIBERI, contro GARANZIE reali e FI DEISSIONE di terzi.

APRE CREDITI in ITALIA ed all'ESTERO contro DOCUMENTI d'IMBARCO. ESEGUISCE per conto terzi DEPOSITI CAUZIONALI.

ASSUME il SERVIZIO DI CASSA per conto ed a rischio di terzi.

RICEVE VALORI IN CUSTODIA contro la provvigione annua del 1,20,00 sul valore concordato, calcolata con decorrenza del 1.0 Gennaio e 1.0 Luglio, CURANDO per i valori affidati l'INCASSO delle CEDOLE ed il RIMBORSO dei TITOLI ESTRATTI: GRATUITAMENTE, se pagabili a UDINE o presso QUALUNQUE delle sue Sedi, contro rimborso delle spese, se l'incasso ed il rimborso ha luogo in altre condizioni.

Orario di Cassa: dalle 9 alle 16.

L. Marchi CASA DI CONFEZIONE Si prega avvisare la Gentile sua Clientela di aver ricevuto le Confezioni per la PRIMAVERA-ESTATE. Scelta Novità nei modelli... discretezza nei prezzi

G. TONINI e Figli Viale Ledra 28 - UDINE - Via Villalta 76 Premiato Laboratorio in pietra artificiale DECORAZIONI Case, Ville, Chiese, Monumenti, Giardini in Cemento semplice lucide e lavorate, ad imitazione di pietre e marmi Vasche da bagno, lavandini e fontane Tubi in Cemento e Portland Fabbrica piastrelle pressate semplici ed a colori LAVORI IN CEMENTO ARMATO PROGETTI E PREVENTIVI A RICHIESTA

Inserzioni in III e IV pagina a prezzi modicissimi

Prima di fare acquisto di Statue religiose domandate Cataloghi e Fotografie alla  
**Unica nel Veneto - Grande Fabbrica Statue Religiose - Unica nel Veneto**  
 UDINE - Viale del Ledra, 30 - **F. LLI FILIPPONI** - Viale del Ledra, 30 - UDINE

Si fabbricano statue in legno, carton romano, marmo e pietra artificiale, bronzo o marmo  
 TIPI PROPRI - MODELLI RIUSCITISSIMI TANTO PER L'ESPRESSIONE DEVOTA COME PER L'INDOVINATO PANNEGGIAMENTO E L'ELEGANZA DELLA DECORAZIONE  
 Prezzi di molto inferiori a quelli praticati da tutte le Case Italiane ed Estere

Ecco alcuni degli attestati di statue eseguite

« Il giorno 15 agosto 1903 venne en-  
 ceniata in Basiglio la statua dell'Assunta,  
 opera veramente artistica del Sigg. F.lli Fi-  
 lipponi, la quale fu lodata da tutti i paesani  
 e forestieri che si fermarono ad ammirarla ».  
 Sac. OSVALDO D'OLIVO, Parr.

« Le statue da loro eseguite fanno bella  
 comparsa e quella che rappresenta S. Bona  
 è veramente bella e da tutti lodata. Attesa  
 inoltre la tenuità e discrezione del prezzo,  
 sono convenientissimo del loro lavoro ».  
 D. NATALE REGINATO  
 Parroco di S. Bona di Treviso.

« Vi esprimo la mia e la compiacenza di  
 tutta questa popolazione di Castions delle  
 Mure per l'ottimamente riuscito lavoro della  
 statua dell'Immacolata Concezione... Mi con-  
 gratulo per sempre crescente progresso nella  
 perfezione dei vostri lavori ».  
 D. PIETRO TISSI, Cappel.

« ... dice subito che la statua del SS. Re-  
 dentore ha incontrato il favore di questa po-  
 polazione e di giorni l'hanno veduta. L'at-  
 teggiamento ispira quella devozione che deve  
 emanare da una statua che si colloca in  
 Chiesa. Il complesso di tutte è tale che con-  
 corre mirabilmente a questo fine facendo

voti che sempre più si estenda la loro clien-  
 tela, ecc. » Sac. GIORGIO BECCONIO  
 Parroco di Giavera di Treviso.

« Più volte è stato scritto in merito alla  
 Sacra Immagine della B. V. Assunta di Torre  
 Zuino uscita da codesto loro spett. Labora-  
 torio; più volte si ebbe occasione di vederla  
 e portarla in processione, e poté quindi es-  
 sere visitata ed ammirata da molti vicini ed  
 anche lontani. Con compiacenza perciò sento  
 il bisogno di manifestar loro il lusinghiero  
 giudizio di quanti ebbero ad ammirarla, e  
 la chiamarono pregevolissimo lavoro sia per la  
 posa, sia per la decorazione. Lo dissero lavoro

che attira lo spirito alla contemplazione della  
 gloria della B. V. e solleva il cuore all'am-  
 mirazione del bello ».  
 D. DAVIDE DE CANDIDO, Parroco.

« ... godo esprimervi la mia soddisfazione  
 per le statue di S. Pietro e S. Bartolomeo  
 eseguite in marmo artificiale per questa mia  
 chiesa Curaziale di Alessio, perchè condotte  
 con finitura artistica tale da incontrare il  
 gradimento di tutti ».  
 D. GIOV. ANTONIO VIDALI  
 Curato.

PER LA BELLEZZA  
**dei CAPELLI** e CONSERVAZIONE  
 e della **BARBA**

Specialità di  
**A. MIGONE & C. - Milano**  
 Premiate  
 colle più alte onorificenze  
 accordate alla profumeria.

**CHININA-MIGONE** è la migliore delle  
 acque igieniche per lavare la testa, togliere  
 la forfora, arrestare immediatamente la caduta e  
 lo scolorimento dei capelli e della barba ed age-  
 volare lo sviluppo. Si vende in fiale da L. 1.50,  
 2, 3.50, 5, e 7.50. Più cent. 80 per pacco postale.

**TINTURA ITALIANA-MIGONE istan-  
 tanea (in un solo flacone)** - Per tingere immedia-  
 tamente i capelli o la barba con facilità e spe-  
 ditezza. - Costa L. 1.50 la fiala; Più cent. 25  
 per la spedizione, 3 fiale per L. 4.50 e 6 fiale  
 per L. 8 franchi di porto.

**ANTICANIZIE-MIGONE.** Di soave pro-  
 fumo, serve per ridonare, in poco tempo alla  
 barba ed ai capelli bianchi ed indoliti, il co-  
 lore, la bellezza e la vitalità della prima giovinezza,  
 senza macchiare né la biancheria, né la pelle. -  
 Costa L. 4 la bottiglia, per la spedizione cent. 80.  
 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11  
 franchi di porto.

**ELICONA-MIGONE.** Acqua innocua, che  
 dà alla capigliatura un impareggiabile colore  
 biondo oro, tanto ricercato ed apprezzato nei  
 bambini e nelle signore. - Costa L. 4 la fiala;  
 Più cent. 80 per la spedizione, 2 bottiglie per  
 L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franchi di porto.

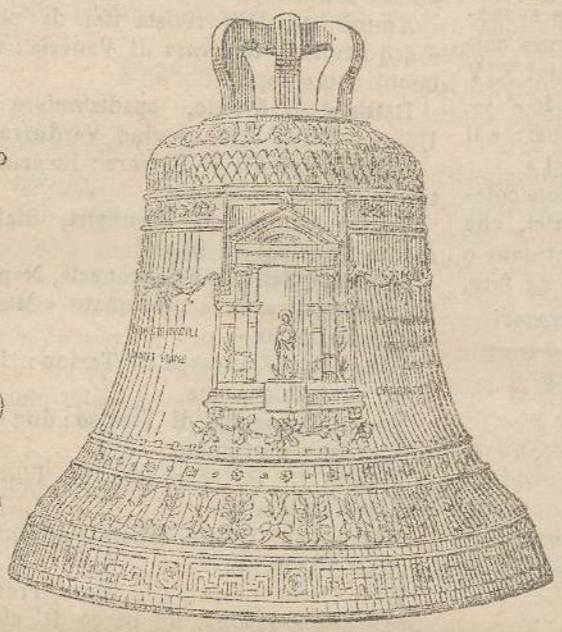
**FETTINE DISTRIBUTORE con ser-  
 batoio** per spandere da solo, omogeneamente e  
 per bene, sui capelli e la barba, qualunque acqua  
 odorifera, o tintura, senza macchiare né la bian-  
 cheria, né la pelle, con grande economia del li-  
 quido impiegato. Costa L. 4 con accessori. Aggiun-  
 gere cent. 25 per la spedizione a mezzo posta.

**TINTURA MILANESE-MIGONE per-  
 fezionata istantanea.** - (in tre fiale). -  
 Per tingere subito i capelli e la barba di  
 un bel biondo, castano o nero. E' di certo e  
 pronto effetto. - Costa L. 4 la scatola, per la  
 spedizione aggiungere cent. 80, 2 scatole per L. 8  
 e 3 scatole per L. 11 franchi di porto.

I suddetti articoli si vendono presso i Negozianti di Profumeria, Deposito Generale di MIGONE & C. -  
 Via Torino, 12 - MILANO. - Fabbrica di Profumeria, Saponi, e Articoli per la Toileta e di China-  
 glieria per Farmacisti, Drogieri, Chinagoglieri, Profumieri, Parrochieri, Bazar.

**Fonderie artistiche di Francesco Broili**  
 Udine, Chiavris n. 2 - Gorizia, Corso Franc. Giuseppe n. 88

Premiate  
 con medaglie d'oro, d'argento  
 in diverse Esposizioni del  
 Regno e dell'Estero



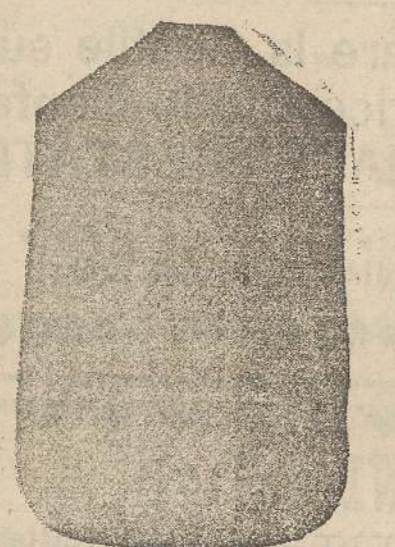
Premiate  
 recentemente con Diploma  
 d'onore (massima onorificenza)  
 all'Esposizione Regionale  
 di Udine, per campane  
 e con Diplomi di medaglia  
 d'oro per bronzi artistici

Fornisce Concerti di  
 campane di qualsiasi peso  
 ed intonazione; - Castelli  
 in ferro battuto, assumen-  
 done anche il collocamento.  
 Fonde altresì statue, bu-  
 sti, corone in bronzo, ed  
 altre opere artistiche, garan-  
 tendone la più perfetta ese-  
 cuzione.

❁ Pagamenti in rate annuali ❁  
 A richiesta spedisco progetti e schiarimenti. - Tiene in deposito campane da 1 a 100 chilogrammi.

**MARTINUZZI FRANCESCO**  
 UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE

Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Regionale di Udine 1903  
 Deposito e confezione Arredi sacri -- Fondata nel 1882 -- Filati oro e argento fino per ricamo 900/1000



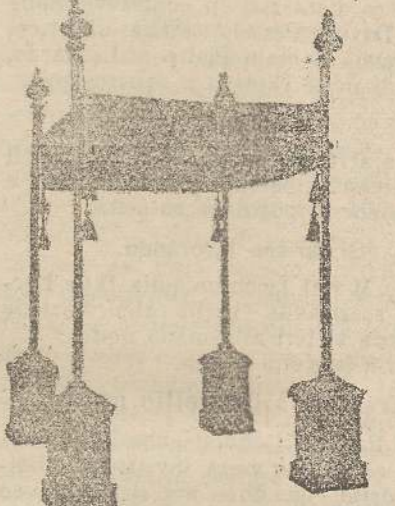
Pianeta Dam. seta L. 24  
 Tonicelle > 45  
 Piviale > 50

**Manifatture varie**

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti,  
 Thubet per mantelli alla Romana Neri,  
 Impermeabili confezionati, Tele di puro  
 lino candide e nostrane, Lana da letto,  
 Coperte lana e cotone, Copertori bianchi  
 e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle  
 bianche e colorate, Maglie lana e cotone,  
 Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e co-  
 tone, uomo e donna, Cotonine candide, e  
 colorate ad olio per tendoni in tutti i  
 colori e qualunque articolo in mani-  
 fatture.

**Arredi da Chiesa**

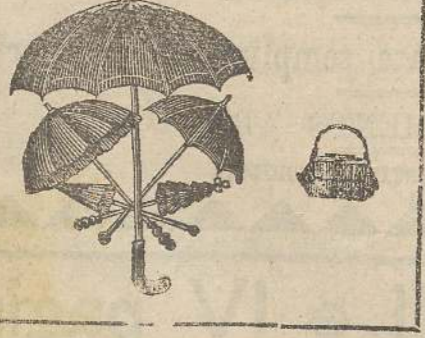
Apparamenti completi, Pianete, Stole,  
 Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli  
 ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copri  
 pisside, Ombrelle per Viatico, Strati  
 mortuari, Parapetti altare, Tappeti per  
 coro, Padiglioni per altare in seta, bour-  
 ette e cotone, Cingoli, Merli candidi per  
 camici e cotte, Colonnami seta in tutte  
 le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette,  
 Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi  
 oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa  
 per confraternite.



Baldacchini in Damasco seta  
 con aste da L. 155, 200,  
 300, 350, 400 in più.

**BERTOGLIO LODOVICO**

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19. FABBRICA premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903 UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19



**OMBRELLI e OMBRELLINI**

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli - Portamonete ecc.  
 Chincaglierie - Pelliccerie - Profumerie - Specialità oggetti per  
 fumatori - Scarpe gomma - Valigieria di tutta novità - Borse e borsette di pelle -  
 Giocattoli - Articoli per regali.

**CORONE MORTUARIE**

Veli per Stacci e Duran  
 Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie - Riparazioni in genere - Vendit all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

